

Il «muro» polacco: idranti e lacrimogeni contro i migranti L'allarme: «Muoiono»

Caos al confine. Molti intrappolati nella terra di mezzo

Sottozero

Con le temperature mai sopra i 5 gradi, tanti rischiano l'assideramento

Ieri mattina nella foresta tra Bielorussia e Polonia la polizia di Minsk ha rastrellato circa 3.500 migranti soprattutto dal Medio Oriente e li ha ammassati davanti al valico di frontiera tra Bruzgi (in Bielorussia) e Kuznica (in Polonia). La striscia di asfalto di solito è chiusa da una semplice sbarra bianca e rossa, ma visto il rischio di questi giorni, l'effetto dissuasore è stato rafforzato da una consistente matassa di filo spinato.

I doganieri polacchi sostengono che i colleghi dall'altra parte del confine abbiano fisicamente aiutato i migranti a tagliare la barriera tagliante perché sfondassero in massa verso la Polonia e quindi l'Unione Europea. Per compiere il loro dovere, cioè impedire l'ingresso in Europa di persone senza visto, i polacchi hanno usato gas lacrimogeni e (ancora peggio) cannoni ad acqua. I migranti avrebbero lanciato sassi tanto che tre agenti sono rimasti feriti, ma l'«offensiva» è stata brillantemente respinta. Peccato che nel pomeriggio a Bruzgi il termometro non ha superato i 5 gradi e di notte è sceso a zero. Chi è stato annaffiato avrà cercato di asciugarsi al fuoco, ma nella notte ha comunque rischiato l'assideramento. I morti (dichiarati dalla Polonia) per ipotermia in questi 9 giorni di crisi sono stati uno al

giorno. Dopo l'uso dei cannoni ad acqua, non si sa.

L'Europa si blinda nelle sue frontiere, tradisce se stessa e i valori che proclama di difendere. Quanto appena raccontato, infatti, è riferito sulla fiducia concessa ai rapporti delle forze di sicurezza polacche. Una versione di parte che è possibile verificare solo sommariamente con le immagini inviate dagli stessi migranti a parenti e Ong. Non ci sono testimoni imparziali. Sul lato polacco, i tre chilometri dal confine sono interdetti ai giornalisti, mentre sul lato bielorusso si apre e si chiude l'accesso a seconda di ciò che si vuole che la stampa racconti. In entrambi i casi la libertà di informazione è calpestata. Così come i diritti umani dei migranti: ingannati da Minsk che aveva promesso loro la porta Nord verso l'Ue e respinti da un'Unione Europea terrorizzata dall'idea che soccorrendo dei migranti infreddoliti si lanci un segnale di disponibilità tale da convincere altri a provare la stessa strada. La morale dell'intero continente è ostaggio delle paure per l'invasione dei «senza visto» esattamente come i 3.500 che devono sopravvivere al gelo fino a che non si troverà una soluzione.

Sul lato polacco del confine stanno arrivando parenti e amici di chi è bloccato nella terra di nessuno. Sono in contatto con i disperati nella foresta attraverso WhatsApp e rare telefonate. I loro racconti sono raccapriccianti. «Mia figlia è da qualche parte rimpallata tra poliziotti bielorusi e polacchi. E sta morendo. E' dottoressa, ha 25 anni, ma ha

perso le unghie per il freddo e forse la fame. Non riesce più a camminare. I bielorusi arrivano mentre dormono e li picchiano con i bastoni elettrici: via di qui, andate in Europa. Si chiama Hilda Naaman. Quelle volte che è passata in Polonia, gli agenti l'hanno rimandata indietro, senza curarla, senza darle un vestito asciutto. È disumano. Non riesco a sentirla da giorni perché i bielorusi chiedono 100 dollari solo per ricaricare le batterie dei cellulari». Il racconto dell'orrore di questo padre, esule da anni in Svezia, si aggiunge a quelli di altri parenti arrivati al confine.

Si parla di bielorusi infiltrati tra i migranti per guidare la carica contro le recinzioni, di altri che picchiano, tagliano, negano aiuto. Non molto diverso da quel che devono fare i polacchi pur di dimostrare ad altri aspiranti migranti che da lì non si passa. La speranza è negli accordi bilaterali con i Paesi d'origine. L'Ue ha ottenuto dall'Iraq la promessa di rimpatriare chi, volontariamente, accetterà il volo governativo. Altri Paesi potrebbero imitarlo. Ma è bene che si faccia presto.

Andrea Nicastrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crisi con la Ue

Le proteste

- ✓ Dopo le elezioni del 2020, sono scesi in piazza migliaia di bielorusi contro il dittatore Lukashenko. Mesi di proteste, finite con 32 mila arresti

Il dirottamento

- ✓ Quasi tutti i leader della protesta sono in esilio; a maggio 2021, in spazi aerei Ue, Lukashenko fa dirottare su Minsk un volo Ryanair con a bordo uno di loro

I migranti

- ✓ Da settimane, centinaia e ora migliaia di migranti premono al confine tra Bielorussia e Polonia per entrare in Europa. La crisi sarebbe voluta da Minsk per destabilizzare la Ue

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Violenze al checkpoint I lacrimogeni della polizia polacca contro i migranti che tentano di sfondare il filo spinato al checkpoint di Bruzgi-Kuznica